

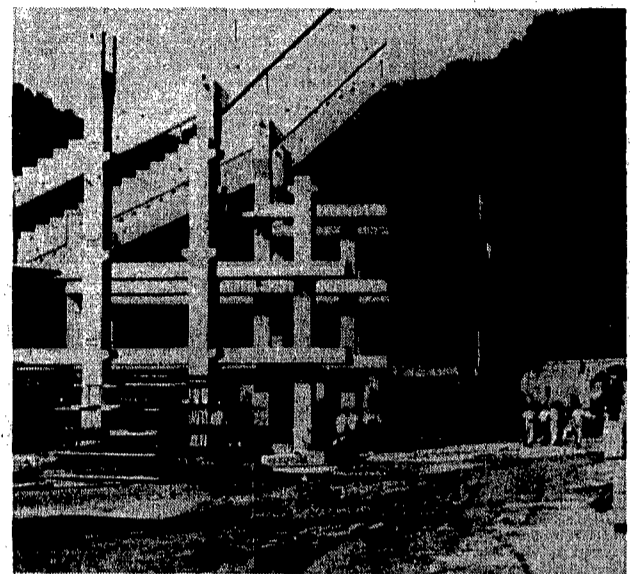
Nei cantieri dell'Olimpico e del centro Rai tutti gli operai non hanno lavorato per 2 ore. Il sindacato chiede più sicurezza, la riduzione dei ritmi, una mensa e i servizi

L'assemblea davanti ai cancelli dello stadio: «Per colpa dei ritardi del governo dobbiamo fare una corsa contro il tempo» Sostegno all'iniziativa dei pretori

Rapina Bloccati dagli agenti in borghese

Passoscuro Le armi sotto la cuccia

I «Mondiali» chiusi per sciopero



Il cantiere dell'Olimpico: ieri gli operai hanno scioperato per due ore

Adesione totale nel cantiere del centro Rai di Grotta-Rossa, del 90% in quello dello stadio Olimpico. È stato un successo lo sciopero di due ore proclamato dagli edili di Cgil, Cisl e Uil per chiedere maggiori garanzie di sicurezza, la riduzione dei ritmi di lavoro e l'installazione di mensa e servizi. La scorsa settimana i lavori nella curva nord furono bloccati dai pretori che scoprirono violazioni alle norme di sicurezza.

GIANCARLO SUMMA

Ferme le enormi gru che portano su, a trenta metri di altezza, gli elementi prefabbricati delle nuove gradinate. Ferme le betoniere piene di cemento, ferme le trivellatrici. I volantini di convocazione dello sciopero erano stati distribuiti solo il giorno prima, e forse neppure i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil si aspettavano una simile partecipazione. Almeno il 90% dei 150 edili al lavoro nel cantiere dello stadio Olimpico, infatti, ha aderito allo sciopero di due ore indetto dalle 13 alle 15. Ancora meglio è andata a Grotta-Rossa: nel cantiere del centro di telecomunicazioni Rai i 70 addetti non solo hanno scioperato, ma hanno anche partecipato tutti all'assemblea volante fuori ai cancelli di ingresso.

All'Olimpico l'assemblea è andata meno bene: solo una trentina di edili sono rimasti ad ascoltare i loro colleghi e i sindacalisti che si alternavano a parlare con un vecchio megafono a pile. Lo sciopero era stato indetto per sostenere la piattaforma presentata dalla federazione unitaria dei sindacati edili, la Fic. Tre, in sostanza, le richieste: garanzie di maggiore sicurezza per i lavoratori, riduzione e controllo dei ritmi di lavoro, installazione nei cantieri dei servizi necessari (mensa, spogliatoi, toilette). È una risposta al doppio incidente mortale avvenuto durante i lavori per un altro stadio «mondiale», il Marassi di Genova, e un sostegno

contato un giovane edile della Co.Ge.Far. La ditta che ha vinto l'appalto dei lavori - Qui all'Olimpico le norme di sicurezza vengono applicate di più. E un suo collega: «Il problema vero è che per colpa dei politici i lavori sono iniziati in ritardo, e ora bisogna fare una corsa contro il tempo per finire entro i termini fissati. Intorno, più d'uno annuisce. «Se chiudi un piccolo cantiere dove magari lavorano in bilico su vecchie assi di legno, nessuno se ne accorge - dice un vecchio edile con in testa un cappelluccio di carta - ma è lì che si muore tutti i giorni». Sempre sul fronte sicurezza del lavoro, una delegazione della Uil guidata dal segretario nazionale Giorgio Benvenuto ha incontrato i magistrati Fiasconaro, Amendola e Cappelloni, esprimendo apprezzamento per il loro operato. Nei prossimi giorni la Uil proporrà a Cgil e Cisl «che si organizzino una riunione in tutte le città interessate ai Mondiali per far valere la presenza del sindacato in tutti i cantieri». Benvenuto vuole anche che il sindacato si costituisca parte civile in caso di gravi incidenti sul lavoro.

L'avevano studiata bene. La «solita» rapina col sistema della «gomma a terra». Non avevano fatto i conti, però, con un «civetta» dei carabinieri, che ha seguito tutta la scena ed ha sventato la rapina. Ieri, nella tarda mattinata, in via de Mille, all'altezza della Banca d'Italia, i carabinieri della Legione Roma hanno notato l'atteggiamento sospetto di due giovani, che armeggiavano intorno ad una Alfa Romeo. Dopo pochi minuti, dalla banca sono usciti un uomo e una donna che, saliti sull'auto, sono partiti. Dietro a loro i due giovani, con una vespiga ed anche altre due persone con una Honda di grossa cilindrata. I carabinieri, approfittando dell'auto civetta si sono accodati.

Giunto in viale Castro Pretorio, il conducente dell'Alfa Romeo si è accorto di avere una gomma a terra. L'avevano bucata i rapinatori. Appena sceso per cambiare la ruota, è stato avvicinato dai due giovani sulla Honda, che lo hanno minacciato con una pistola per farsi consegnare 15 milioni di lire poco prima della banca. Sono intervenuti i carabinieri, cercando di fermare i malviventi che però sono riusciti a fuggire, nonostante gli agenti, per fermarli, abbiano sparato un colpo in aria. Sul posto sono arrivate altre volanti e sono stati fatti posti di blocco in tutta la città. In uno di questi, a Trastevere, è incappato Claudio Alvani, 32 anni, bloccato ed arrestato dagli stessi agenti dell'auto civetta, che lo avevano riconosciuto.

Quando gli agenti della squadra mobile hanno dissotterrato un uccello a canne mozzate e ottanta proiettili, ha fatto una faccia stupita e ha detto: «E di chi è 'sto fucile?». Era stato perfino convincente, perché che l'arma fosse nel cottole della sua abitazione e così, Gino Frezza, 27 anni, abitante a Passoscuro, in via Selargius 14, è stato arrestato per possesso di armi da guerra e ricettazione.

Era dalla fine di agosto che la mobile, guidata dalla dottoressa Maria Luisa Pelizzari, stava indagando nella zona del litorale compresa fra Macerese e Passoscuro. Da quando, cioè, due malviventi che avevano rapinato un ufficio postale ad Allumiere avevano fatto perdere le proprie tracce proprio in quella zona. All'occasione si era scatenata una gigantesca caccia all'uomo. Trecento agenti, elicotteri, unità cinofile. Ma dei rapinatori, che avevano anche pescato un bambino in ostaggio, nessuna traccia.

Ieri, gli agenti hanno perquisito la casa di Gino Frezza. Pescatore, magazzino, uno che si arrangia. In un casotto per cani, sotto mezzo metro di terra, hanno trovato il fucile e i proiettili. L'uomo ha protestato la sua innocenza, ma è stato subito arrestato. Gli investigatori stanno ora cercando di scoprire se ci sono dei collegamenti fra Gino Frezza e i due rapinatori di Allumiere.

Autunno freddo per la «Tiburtina Valley»

Gli appalti già approvati per i Mondiali. Il «boom» del terziario avanzato e della chimica e la crisi delle fabbriche d'armi sulla Tiburtina. La cassa integrazione in diminuzione e l'aumento dei disoccupati. Ritorno al pettine e i nodi dell'economia romana. Il sindacato sta chiudendo la stagione dei contratti integrativi mentre l'Unione industriale vuole rilanciare con una nuova edizione di «Produrre a Roma».

Fabbriche, cantieri e uffici lavorano già da qualche giorno a pieno regime. Dalle ferie sono ormai tornati tutti: operai, impiegati, sindacalisti e manager delle aziende. I problemi dell'economia romana si ripresentano alla ripresa d'autunno aggravati - secondo quanto si dice nella palazzina ai Parioli dove ha sede l'Unione Industriale provinciale - «da un contesto macroeconomico significativamente influenzato dagli effetti della manovra economica del governo di fine luglio (aumento dell'Iva, dei carichi fiscali sul combustibile ecc., ndr) che ha provocato un'impennata dell'inflazione». E - aggiungono forse più preoccupati dal dividendo che non dalle guerre - sulle tante fabbriche d'armi della regione si fa sentire negativamente l'effetto del nuovo clima di distensione internazionale, sfavore-

tutti gli altri settori, dalla siderurgia alle imprese grafico-editoriali stanno invece continuando a perdere da anni operai ed imprese. Degli ultimi mesi, come si diceva, la crisi delle fabbriche d'armi (Contraves, Elettronica, Selenia ecc.) - concentrate quasi tutta nella cosiddetta «Tiburtina Valley», il polo industriale con 500 aziende e 25 mila addetti. Tanto i sindacati che l'Unione industriale esprimono preoccupazione sul futuro dell'area di Pomezia, una delle zone del Lazio che per un parere sfavorevole della Cee entro un breve periodo saranno escluse dagli incentivi dell'ultima legge sugli aiuti al Mezzogiorno (la 64 dell'86). Un dato positivo viene dalla diminuzione del numero di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria effettuata nell'87 (8.352.666, il 32,2% in meno) e nei primi cinque mesi dell'88 (2.767.062). In molte delle aziende della provincia sono già stati chiusi accordi integrativi, in altre la contrattazione partirà tra breve (tra queste Selenia, Ansaldo, Olivetti, Eimer). «Si sono ottenuti aumenti salariali medi di 130-140 mila lire mensili - spiega il segretario generale della Fiom del Lazio, Augusto

Alonzi - anche nel settore metalmeccanico è isolato il comportamento della Fiat che è per il muro contro muro con il sindacato. Edifica. L'avvio dei primi appalti per i Mondiali (lavori all'Olimpico e a Grotta-Rossa, linea ferroviaria per l'aeroporto di Fiumicino) non è bastato ad invertire un trend negativo che investe il settore da oltre un decennio. Nel '76 gli edili attivi a Roma erano 62.500, ridotti nell'87 ad appena 38.000. Le 4.200 ditte del settore hanno in media 9 dipendenti: prolifera così la giungla dei subappalti che rende assai difficoltosa per il sindacato la tutela dei lavoratori (di cui circa il 20% è assunto «in nero»). Anche qui diminuisce la casistica integrazione: 1.231.156 ore nel 1987, il 21,2% in meno dell'anno precedente. «Grazie ai Mondiali quest'anno potrebbe invertirsi la caduta occupazionale - dice il segretario degli edili Cgil, Giancarlo Preciutti - ma la cosa più importante è programmare in modo organico lo sviluppo del settore (Sdo, grandi opere, recupero della periferia, risanamento del centro storico). Su questo il Comune è assente, basti pensare che non c'è stata alcuna risposta

alla proposta da noi presentata nel gennaio scorso per moralizzare i meccanismi di assegnazione degli appalti. Ma come sindacato - aggiunge Preciutti - dobbiamo impegnarci contro il progressivo aggravamento delle condizioni di lavoro nei cantieri e per l'aumento delle retribuzioni. Terziario e servizi. Sono i due settori trainanti dell'economia capitolina e occupano oltre 720 mila persone: il 76,6% della forza lavoro attiva. Di questi, 40 mila sono dipendenti comunali, 13 mila ricercatori impegnati tra Università, Cnr e aziende. Il vero «boom» è però quello del terziario avanzato, che dall'81 all'87 ha fatto registrare un incremento di addetti del 92%. In particolare crescita i servizi pubblicitari e di immagine, che nel quinquennio '82-'87 hanno visto aumentare il fatturato complessivo da 300 a 1000 miliardi (di lire: le 874 aziende operanti nella provincia hanno raccolto lo scorso anno il 25% della spesa nazionale nei due comparti. Ma proprio il terziario avanzato ha bisogno, per continuare ad espandersi, di quella rete di servizi (viabilità, efficienza di collegamenti telefonici ecc.) che nella Capitale continuano a mancare. □ G.S.

Ceri: «Al primo posto il lavoro»



Umberto Ceri

Per il sindacato è una difficile ripresa d'autunno. Alcune grandi fabbriche in crisi, i rapporti interni tesi dopo l'accordo separato alla Fiat, che invece ha rilanciato la parte più dura degli imprenditori. Come si muoverà la Cgil a Roma e nel Lazio? Da quali battaglie riparte? Lo chiediamo ad Umberto Ceri, segretario regionale dell'organizzazione.

«Riprendiamo dall'ultima grande iniziativa di lotta che ha preceduto la pausa estiva: lo sciopero regionale per la riforma fiscale. C'è una sensibilità molto forte su questa questione, che è al centro di un duro scontro a livello nazionale, e quindi anche locale. D'altronde anche per il Lazio non si può discutere di investimenti se non si riforma il meccanismo delle entrate. Ma per questo occorre anche una disponibilità alla lotta che Cisl e Uil non sembrano più avere. Altrimenti il sindacato si ritroverà a gestire solo nuovo tagli occupazionali, e gli iscritti al collocamento nella regione sono già più di 400 mila».

Emergenza-lavoro, dunque. Ma concretamente come intende muoversi la Cgil?

«Non vogliamo essere un sindacato solo per i lavoratori già «garantiti». È infatti abbiamo promosso la creazione dei Centri di informazione per i disoccupati e i Comitati per il lavoro. Queste ultime organizzazioni promuoveranno vertenze verso tutti gli enti locali. Per ottenere il completamento delle piante organiche (solo nella sanità sono scoperti 10 mila posti nella regione) e strappare accordi come quello ottenuto col comune di Roma per l'utilizzo come trimestrali di 150 cassintegrati. Sul piano interno, la «riformazione» della Cgil del Lazio sta andando avanti: abbiamo cambiato l'80% della segreteria regionale e molti vertici di categoria. Quello attuale è un gruppo dirigente nuovo, che va messo alla prova».

Finanza Mediocredito del Lazio a gonfie vele

Bilancio più che soddisfacente per il Mediocredito del Lazio, che negli ultimi tre anni ha visto un aumento del 93% (da 371 a 717 miliardi di lire) delle domande di finanziamento da parte delle imprese della regione. Nello stesso periodo, i finanziamenti concessi sono cresciuti del 38%, passando da 214 a 296 miliardi. Presentando i risultati della gestione 1985-88, il presidente dell'istituto, Gianfranco Imperatori, ha sottolineato come i finanziamenti in corso siano passati dai 264 miliardi di fine '84 ai 630 miliardi del 30 giugno di quest'anno, con un incremento del 138 per cento. Buone notizie vengono anche dal fronte dei beneficiari: i crediti «in sofferenza», cioè non riscossi per morosità dei debitori, rappresentano appena lo 0,3 per cento dei 488 miliardi erogati dal mediocredito dall'85 ad oggi, un livello che Imperatori definisce «fisiologico» e che «si sta ulteriormente riducendo». I mezzi propri dell'istituto, infine, sono passati dai 41 miliardi di quattro anni fa agli attuali 91 miliardi.

Mercati Fissati i nuovi canoni

Cambia il regolamento dei mercati regionali all'aperto. La giunta capitolina ha infatti deciso i nuovi canoni che gli operatori dovranno versare e le modalità di autogestione dei plateali di mercato. Le tariffe sono fissate in 263 lire giornaliere al metro quadro, da corrispondere in rate trimestrali anticipate. I concessionari sono tenuti a costituire un deposito fruttifero equivalente ad un trimestre del canone dovuto, a garanzia della puntualità del pagamento delle rate successive.

La giunta ha anche stabilito di affidare la gestione dei mercati alle associazioni di operatori commerciali che ne facciano richiesta, ma è necessario che raccolgano l'adesione di almeno il 50% degli assegnatari. L'attività dell'associazione di mercato sarà controllata da un apposita commissione, formata dal presidente e dal direttore della circoscrizione interessata, da un rappresentante degli operatori e della Uil ripartizione. Nei mercati autogestiti, gli assegnatari dovranno versare al Comune un canone ridotto, pari al 10% delle tariffe fissate.

«Raddoppio» dello zoo: stop alla delibera

Il colpo di mano non è riuscito. Il «centro naturalistico» municipale, «raddoppio» dell'attuale zoo, proposto dal pentapartito in barba alle obiezioni degli ambientalisti, per ora dovrà tornare nei cassetti. La delibera istitutiva, che Giubilo avrebbe voluto far votare poco dopo la fine del suo discorso programmatico, è stata respinta dalle opposizioni alle competenti commissioni consiliari.

ROSSELLA RIPERT

L'idea c'era. Lasciare a villa Borghese, pesci, insetti, animali notturni e uccelli. Ospitati naturalmente in reparti rifatti completamente secondo criteri «moderni». E trasferire a Trigoria, su un'area di 400 ettari, leoni, tigrini e scimmie. Disinvolto come sempre, i «cinque» insomma hanno pensato bene di non raddoppiare solo le strade, i cavalcavia, i sottopassaggi e i parchi archeologici ma anche lo zoo. La delibera istitutiva del «centro naturalistico» municipale, nuovo look del vecchio e diseducativa esposizione di animali in gabbia, avrebbe dovuto essere votata nell'aula di Giulio Cesare ai termini delle dichiarazioni programmatiche del neosindaco. Nasceva

due giardini zoologici - ha affermato Paolo Guerra, consigliere comunale della lista verde - offrendo così alla città una struttura antieducativa, ma due con buona pace delle associazioni ambientaliste che da anni propongono la chiusura dello zoo, il rispetto del diritto degli animali a vivere liberi nel loro ambiente naturale e la destinazione dell'area di Trigoria ad esclusivi fini di studio e di riproduzione delle specie in via di estinzione».

Gli Amici della Terra, Italia Nostra, la Lega per l'ambiente e quella antiviolenza vogliono sapere dal sindaco e dall'assessore Antonio Mazzocchi su quale progetto è stata elaborata la delibera «incrinata» dal momento che la commissione tecnica istituita a questo scopo dal Comune si è riunita solo tre volte per affrontare argomenti generali. «Questa delibera - affermano le associazioni ambientaliste - è il tentativo di far passare sotto banco, ci fanno temere all'ennesima speculazione ai danni del giardino zoologico e della tenuta Vaselli».

Paradossalmente, dal 21 al 24, si aprirà un convegno internazionale sul destino dello zoo romano, proposto proprio dal pentapartito.



Lo zoo di Roma: c'è chi vuole chiuderlo e chi vuole raddoppiarlo

Trivelle nel parco alla ricerca di petrolio

Dopo le trivellazioni sugli Emici la «Chevron» sarebbe stata autorizzata a cercare petrolio anche sugli Emici, tutelati dall'83 dalla legge che istituisce il parco regionale. Un parco però che non è mai partito. La denuncia arriva dalle associazioni ambientaliste che hanno attaccato ieri i sindaci della zona, annunciando diffide ed esperta alla magistratura per difendere l'area protetta.

MAURIZIO FORTUNA

Il parco dei Monti Simbruini è stato creato nel 1983 ma i problemi sono ancora quelli di cinque anni fa. Colpa di un Ente di gestione che non riesce ad far approvare un piano di assetto territoriale, già in parte redatto dal Cnr, e tollera situazioni che rischiano di compromettere definitivamente il già delicato equilibrio ambientale. Ieri, in una conferenza stampa, i responsabili delle associazioni ambientaliste, hanno denunciato l'atteggiamento del Consorzio di gestione del parco che, da un anno, blocca l'attività del Cnr. Per Wwf, Lega ambiente e Italia nostra l'assenza di controlli seri sta consentendo «delle mostruosità inaudite a danno dell'ambiente e della salute, non solo del parco e degli animali che vi vivono, ma anche delle popolazioni».

Il parco si estende per 40.000 ettari al confine fra Lazio ed Abruzzo. Comprende sette comuni ed una comunità montana. È stato creato nel 1983, ma a tutt'oggi non sono ancora state apposte le tabelle che ne stabiliscono i confini, per poterlo proteggere dalla caccia, dalle corse dei fuoristrada, dai campeggi e da altri pericoli per l'ambiente. E, ultimamente, dalle ricerche petrolifere. Intanto, è partita

Nell'area protetta dei Simbruini

la prima diffida, contro il presidente dell'Ente parco, Giuseppe Panimolle, affinché faccia installare, entro venti giorni, le apposite tabelle ai confini del parco. È stato denunciato, invece, il sindaco di Lenne, che ha autorizzato, per il 18 settembre, una gara di motocross nel suo comune.

Gli ambientalisti hanno attaccato duramente, ieri, i sindaci dei comuni all'interno del parco. «Sono loro che devono occuparsi di affiggere i cartelli di divieto di caccia, di campeggio, di discarica rifiuti - hanno detto -. Tutti compiti che vengono elusi». Ma i problemi, per il parco, non finiscono qui. Rimane quello dell'inquinamento delle falde acquifere di cinque acquedotti, che riforniscono Roma e provincia. Le sorgenti sono contaminate dagli scarichi esistenti nella zona del parco, privi di rete fognaria. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, gli ambientalisti chiederanno le dimissioni dell'attuale maggioranza dell'ente di gestione.

Caos nei nidi La Regione accusa il Comune

La Regione attacca il Comune per il caos che imperversa negli asili nido romani. L'assessore agli Enti locali e servizi sociali, Lamberto Mancini, ha annunciato che costituirà una speciale commissione d'indagine. «Il Comune di Roma - ha detto Mancini - non può continuare a comportarsi come se fosse una sorta di super ente locale i cui compiti e le cui decisioni siano del tutto separate dagli obiettivi che la programmazione regionale stabilisce».

Per quanto riguarda i nidi il Comune, secondo l'assessore regionale, ha marciato di mettersi in regola con le norme antincendio ed igienico-sanitarie e di rivelare quali sono le spese effettivamente sostenute. L'organizzazione, inoltre, è risultata caotica, «come possono testimoniare le polemiche sulla privatizzazione delle mense e le agitazioni sindacali di questi giorni». Da due giorni, infatti, le educatrici dei nidi comunali sono in stato di agitazione, applicando unilateralmente l'orario di lavoro previsto dal nuovo contratto in vigore da un anno e mai applicato.